

Consiglio di Interclasse in Beni Culturali

Corso di studio in Scienze dei Beni Culturali, L-1

Corso di studio in Archeologia, LM-2

Corso di studio in Storia dell'arte, LM-89

Verbale di consultazione con le parti interessate

Il giorno 25 maggio 2022, alle ore 15.00, sulla piattaforma Teams, si è tenuto l'incontro di consultazione tra la Coordinatrice e i docenti dei Corsi di studio in Scienze dei Beni Culturali, di Archeologia e di Storia dell'arte e i referenti delle parti interessate di cui al punto 4 delle Linee guida per la consultazione con le parti interessate approvate dal PQA il 15/03/2021.

All'incontro erano presenti per il Corso di Studio:

Paola De Santis, Coordinatrice dell'Interclasse

i docenti: Rosanna Bianco, Giuliano De Felice, Isabella Di Liddo, Corinna Drago, Giuseppina Gadaleta, Roberta Giuliani, Paola Palmentola, Luciano Piepoli, Carmela Roscino, Luciano Traversa;

gli studenti: Giuseppe de Gennaro, Francesco Pio Gatta, Roberta Campanella, Paola Perrino.

Per le parti interessate:

dott. Mauro Bruno, dirigente della Sezione Sviluppo, Innovazione e Reti, Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione Territoriale, Regione Puglia;

dott.ssa Anna Introna, Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione Territoriale, Regione Puglia, funzionario responsabile per il coordinamento e la gestione tecnica dei progetti CTE 2014/2020;

Dott. Antonio Lovecchio, Sezione Biblioteca e Comunicazione istituzionale, Consiglio regionale della Puglia, delegato dalla dirigente, dott.ssa Anna Vita Perrone;

dott.ssa Anita Rocco, funzionario e Direttrice Museo Archeologico Nazionale di Canosa di Puglia (BT), Direzione regionale Musei Puglia;
dott. Donato Pasculli, Direttore Archivio di Stato di Lecce;
dott.ssa Teresa De Francesco, Direttore del Museo e della Biblioteca, Ruvo di Puglia (BA);
dott. Nicola Zito, Assistente curatore Fondazione Museo Pino Pascali, Polignano a Mare (BA);
Sac. Michele Bellino co-direttore archivio storico diocesano di Bari;
dott.ssa Maria Potenza, Dottoranda di ricerca XXXVI ciclo, Corso di Dottorato PASAP (*Patrimoni archeologici, storici, architettonici e paesaggistici Mediterranei*), Università degli studi di Bari A. Moro.

L'attenzione dei presenti è stata rivolta alla verifica dei bisogni del mercato del lavoro in rapporto ai Corsi di Studio e alla promozione di modelli e metodi didattici che garantiscano la qualità dell'offerta formativa, ossia della rispondenza del percorso formativo alle esigenze avanzate da parte dei portatori di interesse esterni all'Università.

Introduce la Coordinatrice dell'Interclasse, la prof.ssa Paola De Santis, salutando e ringraziando i presenti per aver accettato l'invito e illustra le finalità dell'incontro.

Sottolinea che l'incontro rientra nelle consuete attività di autovalutazione dei CdS e rappresenta un importante momento, programmato periodicamente, di consultazione con le 'Parti interessate' (*stakeholder*); ricorda che esso è finalizzato alla verifica dei bisogni del mercato del lavoro in rapporto ai nostri Corsi di Studio e alla promozione di modelli e metodi didattici che garantiscano la qualità dell'offerta formativa, ossia della rispondenza del percorso formativo alle esigenze avanzate da parte dei portatori di interesse esterni all'Università.

Fa presente che l'Interclasse in beni culturali coordina tre CdS di I e II livello (triennale in Scienze dei Beni culturali, magistrale in Archeologia; magistrale in Storia dell'arte);

i CdS magistrali trovano una possibile forma di continuità nel III livello: nel DIRIUM afferiscono, infatti, la Scuola di Specializzazione in Beni archeologici, il Dottorato di Ricerca in *Patrimoni archeologici, storici, architettonici e paesaggistici mediterranei: sistemi integrati di conoscenza, progettazione, tutela e valorizzazione* (PASAP) e il Dottorato di Ricerca in *Lettere, Lingue e Arti*.

Un punto su cui la Coordinatrice richiama l'attenzione riguarda la validità/attualità dei profili professionali individuati per i CdS.

In relazione al settore pubblico, si porta all'attenzione la recente normativa che se - da un lato - ha formalizzato lauree abilitanti per tutte le professioni definite da ordini professionali, - dall'altro - continua ad escludere da tale formalizzazione tutte le professioni non ordinistiche, tra cui le professioni del patrimonio culturale. Il D.M. 244 del 20 maggio 2019 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha istituito gli elenchi dei professionisti dei beni culturali, distinti gerarchicamente in tre fasce a seconda del livello del titolo universitario acquisito e delle competenze ed esperienze maturate, con la possibilità, dunque, di svolgere funzioni diverse. Da un lato, professioni come quella dell'archeologo, dello storico dell'arte, del bibliotecario, dell'archivista hanno ottenuto finalmente un riconoscimento, dall'altro, la distanza con la formazione universitaria appare ancora troppo accentuata, per esempio in relazione alla durata delle esperienze professionali richieste.

Sottolinea il ruolo fondamentale svolto, dunque, dalle attività di *stage* e tirocinio e l'importanza della connessa valutazione dell'efficacia delle eventuali esperienze di accoglienza presso le strutture di riferimento dei Soggetti esterni all'Università.

Rileva come alla questione 'normativa' si aggiunga la valutazione della realtà fattuale: il mercato del lavoro, in termini di domanda e di offerta, si trasforma molto velocemente, mentre i processi di trasformazione all'interno delle Università sono fisiologicamente più lenti, per motivi diversi, anche se l'istanza del *job placement* si fa sempre più urgente in relazione a tutti i livelli del percorso formativo.

La Coordinatrice, inoltre, evidenzia quanto il rapporto con il settore privato rappresenti un nodo centrale e non derogabile: è necessario integrare il confronto con soggetti provenienti dalle Aziende, dal mondo delle Società, dei liberi professionisti, del III settore per individuare nuovi fabbisogni di competenze provenienti dal nostro territorio di riferimento.

Prende la parola Teresa De Francesco e suggerisce una maggiore contestualizzazione del percorso formativo alla realtà attuale. Alle figure professionali previste propone di aggiungere quella del mediatore culturale e del responsabile dei servizi educativi, fondamentali in un Museo. Propone inoltre di porre maggiore attenzione alle attività di redazione dei pannelli e delle didascalie e a tutto quello che riguarda la fruizione e l'accessibilità ai diversamente abili, sia per le biblioteche che per i musei. Sottolinea l'importanza che tutti gli studenti abbiano una formazione archivistica di base e che sappiano muoversi in un archivio. Suggerisce di migliorare la comunicazione scritta e verbale. Infine, considera il tirocinio un'occasione formativa importante e propone il loro potenziamento, anche in forma di partenariati più lunghi.

Anche Nicola Zito suggerisce di implementare i tirocini e favorire un maggior dialogo con Musei, aree archeologiche, ecc. per inserire gli studenti nella realtà lavorativa.

Donato Pasculli condivide l'idea di istituire corsi di Archivistica per tutti i corsi di laurea dell'ambito e non solo per il corso di Beni Archivistici e Librari. Suggerisce di guardare ad un'utenza regionale, non solo alla Terra di Bari, dal momento che il corso di Lecce è stato disattivato.

Propone di guardare al pubblico ma anche al settore privato e ritiene che i tirocini siano importanti ma che debbano essere valutati e che debbano concludersi con un prodotto (prova autentica).

Don Michele Bellino si interroga su quali servizi immaginiamo per una biblioteca, per un archivio, per un museo e su quali figure e di che tipo si intendano formare. Suggerisce una mappatura delle strutture che possono ospitare i tirocinanti e che si aprano al territorio.

Paola De Santis segnala che il numero degli studenti iscritti al *curriculum* di beni archivistici e librari è stato sempre molto basso.

Mauro Bruno sottolinea come la digitalizzazione non sia più un obiettivo da raggiungere, ma una visione dell'attività. Il PNRR ha definito obiettivi e scadenze precise e la Digital Library coinvolge libri, riviste ma anche il patrimonio culturale. Dovrà essere digitalizzato tutto il patrimonio culturale 'a rischio di tutela' e quello maggiormente visitato.

Quale il *vulnus*? Mancano le competenze, non può esserci solo l'informatico o lo storico dell'arte o l'archeologo, le competenze vanno fuse e armonizzate. I corsi di laurea devono fare degli innesti su questi temi.

Anita Rocco evidenzia le esigenze del Ministero della Cultura e della Direzione Regionale Musei Puglia. La sistemazione dei materiali di deposito è stata affrontata anche grazie al coinvolgimento dei tirocinanti nell'attività di schedatura. Propone l'organizzazione di giornate informative con l'ICCD e ricorda esperienze positive da proseguire come il database epigrafico UniBa. Infine, ribadisce l'importanza di porre attenzione alla didattica museale rivolta a pubblici diversi e attenta all'accessibilità.

Giuliano De Felice sottolinea che il settore privato è un interlocutore centrale e si chiede se sia più utile investire sulle professioni o sulle competenze. Alla fine è l'impresa che assume, i concorsi pubblici sono lenti e non ci dobbiamo meravigliare se gli studenti non si iscrivono. Nel privato il tirocinio ha caratteristiche diverse e esiti diversi.

Anna Introna riprende i temi del tirocinio, del suo monitoraggio e del coinvolgimento dello studente, l'aspetto della formazione delle guide turistiche e del patentino. Sottolinea che non si può pensare che il corso di laurea possa fornire tutte le competenze necessarie. Ad esempio, probabilmente lo studio del diritto è da incrementare, come la mediazione culturale, la didattica museale. Infine evidenzia che in Puglia la dimensione delle industrie culturali è piccola e questo riduce lo spazio occupazionale.

Maria Potenza riferisce l'esperienza di una cooperativa di archeologi e storici dell'arte che ha preso in gestione il parco archeologico di Lama d'Antico, misurandosi con esigenze gestionali e organizzative nuove.

Isabella Di Liddo sottolinea l'importanza della scrittura e della formazione, anche sulla linea dell'esperienza maturata nell'ambito di Puglia Digital Library.

Teresa De Francesco sottolinea che l'organizzazione dei tirocini potrebbe giovare di un rapporto più diretto tra struttura ospitante e docenti per agevolare la programmazione e il monitoraggio delle attività.

Interviene Rosanna Bianco per spiegare la procedura attivata sulla piattaforma 'Portiamo Valore' UniBa: lo studente contatta la struttura ospitante, viene definito il progetto di tirocinio (durata, finalità, valutazione) e viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di Dipartimento. L'obiettivo è di sollecitare lo studente ad orientarsi nel mondo delle imprese e delle strutture ospitanti. Registra negli ultimi anni un calo di interesse da parte degli studenti per le attività di tirocinio – in alcuni casi per l'impatto sulle carriere e sui tempi per il conseguimento del titolo - e anche una minore disponibilità da parte delle strutture ospitanti.

Roberta Giuliani rileva l'importanza dell'incontro, anche come stimolo a migliorare l'articolazione dell'offerta formativa. Propone di organizzare incontri periodici, funzionali a mettere a fuoco le esigenze, le competenze necessarie per le diverse strutture e per i profili professionali.

Conclude Paola De Santis ringraziando i presenti per la partecipazione e gli spunti offerti, propone di creare un tavolo permanente di indirizzo operativo in maniera da costruire un organismo di consultazione, opportunamente integrato anche con rappresentanti del settore privato, che promuova la condivisione di esigenze, conoscenze e competenze tra il mondo del lavoro, della ricerca scientifica e tecnologica e della cultura e il mondo della formazione universitaria.

L'incontro si conclude alle ore 17.00.

La Coordinatrice

Prof.ssa Paola De Santis

Il Segretario verbalizzante

Dott.ssa Rosanna Bianco